

Il Real Orto Botanico di Napoli

BRUNO MENALE, MARIA ROSARIA BARONE LUMAGA

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.

L'Orto Botanico di Napoli ha sempre goduto di larga fama in Italia e nel mondo per la grandiosità con cui venne ideato e realizzato, per la ricchezza in specie vegetali e per l'importanza scientifica che ha raggiunto in vari momenti della sua storia.

Esso fu fondato nel periodo in cui Napoli era dominata dai Francesi, i quali realizzarono una idea precedentemente concepita da Ferdinando IV di Borbone e la cui attuazione era stata impedita dai moti rivoluzionari del 1799 (ESPOSITO, 1992).

Il Decreto di fondazione della nuova struttura, destinata a sostituire per l'istruzione universitaria l'Orto di Monteoliveto, reca la data del 28 dicembre 1807 e la firma di Re Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone. Con l'articolo 1 di tale Decreto, venivano espropriati quei terreni, di proprietà in parte dei Religiosi di S. Maria della Pace e in parte dell'Ospedale della Cava, adiacenti all'Albergo dei Poveri e già individuati in epoca borbonica per la realizzazione del Real Orto Botanico (CATALANO, 1958; DE LUCA, 1992). Nello stesso articolo, venivano individuati gli scopi posti alla base della realizzazione di questa nuova struttura, destinata alla...*istruzione del pubblico...* e alla...*moltiplicazione delle spezie utili alla salute, all'agricoltura e all'industria* (CATALANO, 1958; DE LUCA & MENALE, 1997). Già da queste citazioni è possibile desumere gli elementi di modernità posti alla base della fondazione dell'Orto partenopeo che sarebbe diventata una struttura

dalle molteplici funzioni e con un patrimonio vegetale diversificato.

Come precisato nell'articolo 4 del suddetto Decreto, il Re ordinò anche il trasporto delle essenze vegetali presenti a Monteoliveto nel sito destinato alla realizzazione del nuovo Giardino (CATALANO, 1958).

Tra i vari architetti che concorsero alla progettazione del Real Orto Botanico, quello che contribuì in maggior misura fu Giuliano de Fazio. Questi, tra l'altro, realizzò la facciata monumentale su via Foria e l'ingresso principale, contraddistinto da rampe di scale che mettono in comunicazione la strada e il giardino, separati da un dislivello di circa 7 m (CATALANO, 1958). Egli, inoltre, tracciò alcuni tra i viali principali dell'Orto Botanico e realizzò a ridosso del muro di cinta settentrionale, in perfetto allineamento con l'ingresso principale, la Stufa temperata, ossia la Serra monumentale attualmente dedicata al Prof. Aldo Merola (Tav. 2a). È da evidenziare che non sempre i progetti tracciati dal de Fazio furono realizzati. Un esempio in tal senso è rappresentato dall'Istituto di Botanica, che l'architetto aveva concepito come un edificio di forma quadrata posto nelle immediate vicinanze dell'ingresso principale; in realtà, tale struttura sarebbe stata realizzata più di un secolo dopo e in una posizione diversa da quella individuata dal de Fazio (ASCIONE, 1992).

Con un Decreto datato 25 marzo 1810 Michele Tenore veniva nominato Direttore del

Real Orto Botanico di Napoli. L'insigne studioso resse tale struttura fino al 1860, anno in cui fu sostituito alla direzione dal nipote Vincenzo; pertanto, gran parte del periodo in cui Tenore ricoprì la carica di Direttore coincise con la restaurazione borbonica. Nel periodo tenoreano, l'Orto Botanico di Napoli raggiunse un notevole prestigio nazionale e internazionale; merito del Tenore, ma anche dei numerosi collaboratori, in special modo Giovanni Gussone e Federico Dehnhardt, della cui competenza egli si avvalse.

Lo scambio di piante e semi con altre istituzioni botaniche e la raccolta di esemplari durante le numerose spedizioni effettuate nei territori del Regno e nelle aree al di fuori di esso furono tra i più importanti fattori che determinarono il progressivo arricchimento delle collezioni del Giardino partenopeo. Come si desume dall'esame di alcuni cataloghi relativi alle piante presenti o ai semi raccolti nell'Orto Botanico (TENORE, 1807; 1813; 1819; 1839; 1840), nella prima metà del XIX secolo il numero di specie vegetali coltivate in tale struttura crebbe progressivamente. Durante la fase più fulgida del periodo tenoreano, come documentato dal catalogo delle piante dell'anno 1845 (TENORE, 1845) (Tav. 2b), nel Giardino erano presenti circa 9000 entità.

Oltre che per la ricchezza delle collezioni vegetali, l'Orto Botanico di Napoli si distinse fin dalla fondazione per le numerose attività svolte. Tra queste ultime, si possono ricordare la ricerca scientifica, la raccolta, la moltiplicazione e la diffusione di piante esotiche, la coltivazione di specie di interesse etnobotanico, la pianificazione dei Siti reali svolta dai botanici dell'Orto partenopeo e l'attività didattica.

In relazione a quest'ultima funzione, un'estesa area dell'Orto Botanico veniva utilizzata per consentire agli studenti l'osservazione diretta di numerose specie e delle loro caratteristiche morfologiche. Le zone usate per la didattica erano localizzate nella parte mediana

del Giardino. Il Tenore suddivise tale area in riquadri, utilizzandone alcuni per la coltivazione e l'esposizione di rappresentanti delle "famiglie naturali" di piante erbacee e di essenze arboree, e altri per l'impianto di una "Scuola di Botanica" organizzata secondo il sistema di classificazione di Linneo (CATALANO, 1958; GIACOMINI, 1965) (Tav. 2c).

A fini didattici, veniva utilizzata anche una zona di forma ellittica localizzata a sud-est dei riquadri superiori e ospitante una collezione di frutici e suffrutici (Tav. 2c).

Nelle aree su menzionate, gli studenti potevano efficacemente integrare, mediante l'osservazione delle varie specie, le nozioni teoriche apprese durante le lezioni. Queste ultime erano tenute nel vecchio edificio, detto Castello, che era stato inglobato nell'Orto Botanico all'atto della sua fondazione. Tale struttura, risalente al XVI (BRUNO, 1992; RUSSO, 1992) o al XVII secolo (PALOMBA, 1992), è a pianta quadrata ed è caratterizzata dalla presenza di torri con merlature ai quattro vertici (Tav. 2d). Per lungo tempo, e fino alla realizzazione del nuovo Istituto di Botanica, il Castello fu sede dell'attività didattica e nei suoi ambienti erano situati, tra l'altro, il laboratorio, il Museo, l'Erbario e la Biblioteca; attualmente, tale edificio è il centro delle attività tecniche e amministrative dell'Orto e i suoi locali ospitano uffici, magazzini e il Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica.

Nel periodo tenoreano, oltre che per le sue attività scientifiche e didattiche, l'Orto Botanico di Napoli si distinse in ambito cittadino anche come giardino pubblico. Gli spazi destinati al passeggio erano rappresentati dalla Terrazza Carolina, parallela a via Foria, dai viali principali e da alcune aree periferiche strutturate secondo i tipici canoni del giardino paesistico (Tav. 2c).

Con ogni probabilità, l'Orto Botanico fu accessibile per la prima volta al pubblico nel 1814. Successivamente, la sua apertura fu regolamentata e si stabilì che il Giardino fosse

aperto al pubblico unicamente nei giorni festivi; inoltre, fu disposto il divieto d'accesso alle persone vestite "indecentemente" e l'arresto

per chiunque avesse danneggiato le piante coltivate (BRUNO & PISANO, 1992).

LETTERATURA CITATA

- ASCIONE G. 1992. Le vicende costruttive dell'Orto Botanico nel programma di rivitalizzazione della città capitale. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 39-58. Grafiche Cimmino, Napoli.
- BRUNO S. 1992. Il vecchio istituto di botanica. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 85-98. Grafiche Cimmino, Napoli.
- BRUNO S. & PISANO P. 1992. Il Passeggio pubblico nell'Orto Botanico. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 120-142. Grafiche Cimmino, Napoli.
- CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto botanico di Napoli. *Delpinoa*, 11: 5-170.
- DE LUCA P. 1992. L'Orto Botanico dell'Università di Napoli. In: Raimondo F.M. (Ed.). *Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani*. Pp. 123-134. Edizioni Grifo, Palermo.
- DE LUCA P. & MENALE B. 1997. L'Orto Botanico di Napoli. *Le dimore storiche*, 34: 18-19.
- ESPOSITO G. 1992. L'istituzione dell'Orto Botanico di Napoli. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 24-32. Grafiche Cimmino, Napoli.
- GIACOMINI V. 1965. L'Orto botanico di Napoli. In: AA.VV. *Orti botanici delle Università italiane*. Pp. 89-102. Orto botanico, Napoli.
- PALOMBA P. 1992. Edificio Castello, la sua individuazione planimetrica. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 81-84. Grafiche Cimmino, Napoli.
- RUSSO T. 1992. L'Istituto di Botanica, Castello o Masseria? In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 117-119. Grafiche Cimmino, Napoli.
- TENORE M. 1807. *Catalogo delle piante del Regal Giardino Botanico di Napoli*. Stamperia Reale, Napoli.
- TENORE M. 1813. *Catalogus plantarum Horti Regii Neapolitani ad annum 1813*. Typographia Angeli Trani, Neapoli.
- TENORE M. 1819. *Ad Catalogum plantarum Horti Regii Neapolitani anno 1813 editum. Appendix prima: Editio altera*. Typographia Diarii Encyclopedici, Neapoli.
- TENORE M. 1839. *Index seminum in Horto Botanico neapolitano 1839 collectorum*. Neapoli. Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli.
- TENORE M. 1840. *Index seminum in Horto Botanico neapolitano 1840 collectorum*. Neapoli. Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli.
- TENORE M. 1845. *Catalogo delle piante che si coltivano nel R. Orto Botanico di Napoli corredato della pianta del medesimo e di annotazioni*. Tipografia dell'Aquila di V. Puzziello, Napoli.

Finito di stampare nel Giugno 2001